

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Dario Rivolta, F. I., ci parla della situazione libanese e di come questo Paese abbia diritto alla sua "normalità"

Quella maturità indispensabile

Il Libano deve diventare "un paese normale". Ad appena 48 ore dalla schiacciante vittoria dell'opposizione antisiriana nelle elezioni in Libano, un'altra autobomba è esplosa a Beirut, dove il bersaglio è stato stavolta un esponente politico di primo piano: l'ex leader comunista Georges Hawi, che da alleato della Siria si era trasformato in implacabile critico della sua soffocante tutela sul Paese dei cedri. Abbiamo parlato di questo drammatico momento con il Presidente dell'associazione Italia-Libano e deputato di Forza Italia Dario Rivolta (responsabile dell'area internazionale del partito).

Onorevole Rivolta, la realtà del Libano dovrà fare i conti con il terrorismo?

"Questo è quello che qualcuno vorrebbe spingerci a credere. Sono convinto che il Libano abbia raggiunto, nella sua popolazione, una maturità che potrebbe consentirgli di essere un paese normale, come gli altri".

Come guarda all'esito del voto che è terminato domenica e che ha visto la vittoria degli antisiriani?

"Vedo l'esito di questo voto come la vittoria di forze, che senza essere ostili alla Siria, vogliono credere nella possibilità di un Libano indipendente. Ho incontrato recentemente i responsabili politici di forze libanesi, poco prima che cominciassero le elezioni. Non ho sentito da nessuna parte dichiarazioni di ostilità verso la Siria. Tutti ritenevano che la Siria avrebbe dovuto con-

tinuare ad essere l'interlocutore privilegiato del Libano. Ma la maggior parte di queste forze, rispondendo a domande della popolazione, voleva sottolineare che il Libano può gestirsi in perfetta autonomia da Damasco".

Come guarda il mondo arabo alla vocazione filooccidentale del Libano?

"Il mondo arabo guarda al Libano con particolare amicizia ed interesse. E' chiaro a tutti, parlo di coloro che sono politici e intellettuali, che il Libano è il vero punto naturale di incontro tra mondo arabo e l'Europa. Ed è anche per la sua composizione religiosa ed etnica, il luogo della convivenza pacifica delle diversità. Questa convivenza è possibile. Sono solo delle minoranze quelle che spingono per creare un clima di tensione e far tornare indietro il Libano di trent'anni".

Come si è comportato il "partito di Dio" che preme per combattere Israele?

"Gli 'Hezbollah' hanno molte variabili interne che sono connaturate alla loro origine e alla loro esistenza. Una variabile è quella di carattere religioso politico locale che agisce con una parvenza spirituale. Il "partito di Dio" ha una ramificazione importante nella società che lo ha portato ad acquisire sempre più consensi grazie agli aiuti forniti alle popolazioni che non potevano riceverli, e nel settore dell'apprendimento scolastico. Poi c'è la terza variabile, che riguarda l'intervento delle forze straniere. 'Hezbollah' pensa che la Siria sia favorevole alla loro esistenza. Questo è il fattore più importante e anche quello più negativo".

"Penso che il Libano sia il punto d'incontro tra mondo arabo ed Europa. In esso possono convivere le diversità, soprattutto quelle di ispirazione religiosa"

